Quotidiano Nazionale QN IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

12 aprile 2016

Il primario: servizi sanitari a rischio «Medici non obiettori lasciati soli»

L'allarme di Troise. «Interruzioni di gravidanza viste come un fastidio»

Alessandro Malpelo
ROMA

DOTTOR TROISE è vero che i ginecologi che praticano aborti sono discriminati in ospedale?
«Direi che manca il riconoscimento della attività che svolgono – risponde Costantino Troise, segretario nazionale Anaao-Assomed, sindacato dei medici dirigenti – il punto è che una legge statale quale l'interruzione di gravidanza non può essere affidata alla passione civile di un gruppo di medici. Ma ha bisogno che le strutture sanitarie la assumano come parte ordinaria, se ne facciano carico».

Lei ha raccolto segnalazioni in questo senso?
«In diverse occasioni ho ricevuto lamentele da parte di colleghi. Riferivano delle difficoltà, l'organizzazione si scaricava sulle loro spalle, dalle agende alla prenotazione della sala operatoria, perfino a dover reperire il letto per la paziente».

Un onere poco gratificante. Come è possibile?
«Perché i direttori generali delle aziende sanitarie organizzano l'attività libero professionale come un favore, e allo stesso modo trattano i medici che manifestano il loro senso civile in questo campo. A volte le interruzioni di gravidanza vengono viste come un fastidio, un obbligo di cui gli ospedali farebbero volentieri a meno.»

Ma privatamente non si possono fare...
«Sono reati, sia chiaro. Nelle reti le donne si scambiano informazioni per trovare i consultori più efficienti. Se le liste d'attesa tendono ad allungarsi, significa negare la prestazione».

Segnali di ritorno all'aborto clandestino?
«Chi può dirlo? Si può solo ipotizzare che chi rinuncia abbia trovato altre strade, magari all'estero, o si sia indirizzata verso soluzioni poco rispettose del lecito».

Per questo aumentano i medici obiettori?
«Per questo e altro. Chi pratica gli aborti è meno tutelato, più esposto a rischio medico-legale, si pensi anche solo all'eventualità di perforare un utero in corso di intervento».

Come si esce da questa situazione?
«Fintanto che i servizi dipenderanno dalla buona volontà di un gruppo di medici, ma senza garantire l'attuazione della legge, non vedo mutamenti».

Disagi che si inseriscono nella più complessa vertenza in atto al ministero, a che punto siamo?
«Siamo a un punto che è difficile definire. Il documento finanziario mi pare confermi la tendenza strisciante a una diminuzione della spesa sanitaria in Italia, in rapporto al prodotto interno lordo. Difficilmente potremo mantenere i risultati. Meno servizio sanitario pubblico significa lasciare aperto lo spazio a iniziative del singolo cittadino, che già oggi partecipa di tasca propria, con 33 miliardi di euro, al mantenimento dell'assistenza».

Avanti di questo passo?
«Aumenterà l'esercito dei pazienti che non si cura per difficoltà economiche, e che l'Istat ha stimato essere pari al 10 per cento della popolazione».

I punti

Svantaggi

L'Europa ha riconosciuto che in Italia il personale medico non obiettore che pratica le interruzioni di gravidanza viene discriminato, è vittima di svantaggi diretti e indiretti in termini di carico di lavoro e opportunità di carriera

Sostituzioni

Sul territorio nazionale cala il numero di strutture dove si può abortire anche a causa dalla mancata sostituzione del personale medico che garantisce il servizio quando un operatore è malato, in vacanza o va in pensione